

"... di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono"

"Carissimi, questa Parola, pronunciata dalla Vergine nel contesto della visita alla cugina Elisabetta, scelta come Parola Guida del cammino pastorale di quest'anno, dice lo stile e il contenuto dell'azione della Chiesa e della sua missione. Ci aiuta a metterci in consonanza con quanto chiede Papa Francesco: essere una chiesa in uscita, ridisegnare la vita della nostra chiesa locale e delle nostre comunità parrocchiali in chiave missionaria e, di conseguenza, reinterpretare la nostra presenza e azione nel mondo come discepoli missionari. Maria, ha ricevuto l'annuncio dell'angelo, porta in sé il Verbo, la parola divina. Senza aspettare, si mette in cammino verso Elisabetta, per condividere la Presenza che la abita. Portando Dio in sé, Maria irraggia gioia, proprio lo straripare della gioia la rende missionaria. Lei è la prima evangelizzatrice e il modello di ogni evangelizzatore. Nello stesso tempo dice che non si può essere cristiani, abitati dall'Amore, senza essere annunciatori dell'Amore.

Luca dice che Maria "si alza", "va in fretta", dettagli importanti, questi. Il verbo greco usato per dire l'atto di alzarsi di Maria è lo stesso usato per dire la risurrezione: una nuova vita abita Maria, un cambiamento radicale è avvenuto in lei. Proprio questa realtà la mette in viaggio, "in fretta"; è la carità che la spinge: la mette in cammino verso Elisabetta che, da un lato rappresenta il Popolo di Dio che attende il compimento della Promessa, e dall'altro l'intera umanità, destinataria dell'amore del Padre. Un incontro che fa sussultare di gioia, introduce nell'esultanza e apre alla lode. A risaltare in tutto questo è l'azione gratuita e fedele di Dio che si rivela e si comunica Misericordia.

E' la Misericordia di Dio che assume la nostra povertà, le nostre miserie e in esse e attraverso di esse compie grandi cose, inimmaginabili. Maria raccontando la sua esperienza, annuncia e fa cogliere in azione la potenza di rinnovamento e di profonda trasformazione che il manifestarsi della misericordiosa di Dio realizza nella storia degli uomini. "Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote". E' immediato il riferimento all'irrompere delle beatitudini come possibilità di vita nuova che diventa sale e luce nel mondo, così come il riferimento all'inizio della missione di Gesù nella sinagoga di Nazareth, dove dopo aver letto il testo del profeta Isaia: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per

questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore", afferma con decisione: "oggi si è compiuta questa scrittura che voi avete ascoltato" (cf Lc416ss). In Maria che visita la cugina Elisabetta risulta già in atto e operante quanto Gesù annuncia a Nazareth e propone nelle beatitudini.

Insegna Isacco della Stella: "nelle Scritture divinamente ispirate, quel ch'è detto in generale della vergine madre Chiesa, s'intende singolarmente della vergine madre Maria; e quel che si dice in modo speciale della vergine madre Maria, va riferito in generale alla vergine madre Chiesa; e quanto si dice d'una delle due, può essere inteso indifferentemente dell'una e dell'altra. Anche la singola anima fedele può essere considerata come Sposa del Verbo di Dio, madre figlia e sorella di Cristo, vergine e feconda." L'icona della visitazione, come tutta l'esistenza della Vergine Maria, racconta la vita e la missione della Chiesa e nello stesso tempo la vita e la missione di ogni cristiano. Papa Francesco scrive: «Lei è la Madre della Chiesa evangelizzatrice e senza di Lei non possiamo comprendere pienamente lo spirito della nuova evangelizzazione» (EG n. 284).

Maria che, dopo aver detto il suo Sì ed essere abitata dal Verbo, si alza e, in fretta, si mette in cammino verso la cugina Elisabetta, ci ricorda che solo se Cristo vive fra noi e in noi, siamo Chiesa, e che ognuno di noi è Chiesa-Maria nella misura in cui vive la comunione. Maria va, perché porta in sé il Verbo incarnato, così l'andare della comunità e di ogni cristiano scaturisce dalla Misericordia celebrata e ricevuta nella divina Eucaristia. L'io sono missione (che è altro dallo svolgere una missione o dall'andare in missione), che dice Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*, scaturisce proprio dall'essere avvolti e trasformati dalla Misericordia di Dio e perciò spinti da dentro ad andare verso l'altro. Per cui si è comunità in uscita e credenti in uscita perché in comunione e persone di comunione. E questo non è un optional, ma una necessità come ci ricorda Papa Francesco: "La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi" (EG273).

Maria che va dalla cugina Elisabetta e canta il magnificat, ci indica il contenuto e la modalità della nostra missione. Se l'attenzione all'altro si realizza anche nell'occuparsi dei suoi bisogni, resta fermo che il compito primario che abbiamo

come Chiesa e come singoli e quello di comunicare il Vangelo. Il Vangelo che comunichiamo anche quando non lo si dice esplicitamente deve essere visibile in ciò che siamo e in ciò che facciamo. Il Vangelo (la Buona notizia della Misericordia del Padre) è il Bene che l'umanità aspetta: "L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede. L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria" (200). Da Maria impariamo anche la modalità per trasmettere e comunicare il Vangelo della Misericordia: quella della prossimità partecipe che è capacità di coinvolgere l'altro facendogli spazio nel nostro cuore. E' l'assumere lo stile dell'accompagnamento discreto e concreto che, nel rispetto della libertà e della sensibilità dell'altro, gli permette di maturare nella fede.

Si apre, davanti a noi, un anno di grazia e un cammino di rinnovamento profondo, che attraverso l'esperienza rinnovata della Misericordia di Dio, il Quale cerca ed assume la nostra miseria e le nostre povertà, vuole introdurci nella gioia che scaturisce dal partecipare realmente della Sua stessa vita, e renderci capaci di traboccare il Suo amore e la gioia che ne deriva in quanti incontriamo nella nostra esistenza quotidiana. E' bello sapere che cammino insieme a ciascuno di voi e che con noi cammina la Vergine Maria, Lei ci ha preceduti e nello stesso tempo ci accompagna sulla via della Vita".

+ Gianfranco, vescovo